



QUADRO SECONDO

AL QUARTIERE LATINO.

« ... Gustavo Colline, il grande filosofo; Marcello, il grande pittore; Rodolfo, il grande poeta; e Schaunard, il grande musicista — come essi si chiamavano a vicenda — frequentavano regolarmente il Caffè Momus dove erano soprannominati: I quattro Moschettieri: perchè indivisibili.

« Essi giungevano infatti e giocavano e se ne andavano sempre insieme e spesso senza pagare il conto e sempre con un « accordo » degno dell'orchestra del Conservatorio. »

« Madamigella Musetta era una bella ragazza di venti anni...

« Molta civetteria, un pochino di ambizione e nessuna ortografia...

« Delizia delle cene del Quartiere Latino...

« Una perpetua alternativa di brougham bleu e di omnibus, di via Breda e di Quartiere Latino.

« — O che volete? — Di tanto in tanto ho bisogno di respirare l'aria di questa vita. La mia folle esistenza è come una canzone; ciascuno de' miei amori è una strofa, — ma Marcello ne è il ritornello. — »



77

79

36

QUADRO SECONDO

Quadro II - Al Quartiere Latino

LA VIGILIA DI NATALE

Un crocicchio di vie che al largo prende forma di piazzale: botteghe, venditori di ogni genere; da un lato il Caffè Momus.

Nella folla si aggirano Rodolfo e Mimì. Colline presso alla botte di una rappettrice, Schaunard a una bottega di ferravecchi sta comperando una pipa e un corno, Marcello è spinto qua e là dal capriccio della gente.

SCHAUNARD

(soffia nel corno e ne cava fuori note strane)

Re! Re! Re!... Falso questo re!...

(tratta col ferravecchi)

Pipa e corno quant'è?...?

COLLINE

(alla botte della rappettrice che gli sta cucendo la falda di un zimarrone usato che egli ha appena comperato)

È un poco usato ma è serio e a buon mercato...

(paga e distribuisce con giusto equilibrio i libri dei quali è carico nelle molte tasche del zimarrone)

MARCELLO

(tutto solo in mezzo alla folla, con un involto sotto braccio, occhiuggiando le donnine che la calca gli getta quasi fra le braccia)

Io pur mi sento in vena di gridare:

Chi vuol, donnine allegre, un po' d'amore? Facciamo insieme a vendere e comprare lo do ad un soldo il vergine mio cuore.

(Rodolfo e Mimì, a braccio, attraversano la folla avviati al negozio della modista)

RODOLFO

Andiam.

MIMÌ

Per la cuffietta?

RODOLFO

Tienti al mio braccio stretta...

(entrano dalla modista)

(La folla si espande per le vie adiacenti. Le botteghe sono piene di compratori che vanno e vengono. chi per un'altra. Passato il primo momento di confusione, il

I Venditori

(sul limitare delle loro botteghe)

— Aranci, datterì!

— Caldi i marroni.

— Spillette, ninnoli, croci.

— Torroni

e caramelle.

— Fiori alle belle.

— Oh! la crostata.

— Panna montata.

— Fringuelli, passerì.

— Datterì!

— Trote!

— Latte di cocco!

— Giubbe!

— Carote!

AL QUARTIERE LATINO

36

Gran folla e diversa; Borghesi, Soldati, Fantesche, Ragazzi, Bambine, Studenti, Sartine, Gendarmi, ecc.

È sera. Le botteghe sono adorne di lampioncini e fanali accesi; un grande fanale illumina l'ingresso del Caffè Momus. Il Caffè è affollatissimo così che alcuni Borghesi sono costretti a sedere ad una tavola fuori all'aperto.

La Folla.

BORGHESI

Quanta folla!

DONNE

Che chiasso!

STUDENTI e SARTINE

Stringiti a me, corriamo.

UNA MAMMA (chiamando le sue figliuole)

Lisa! Emma!...

BORGHESI

Date il passo.

LA MAMMA

Emma, quando ti chiamo!

SARTINE

Ancora un altro giro...

STUDENTI

Pigliam via Mazzarino.

DONNE

Qui mi manca il respiro!...

BORGHESI

Vedi? Il Caffè è vicino.

SARTINE (ammirando una bacheca)

Oh! stupendi gioielli!

STUDENTI (abbracciandole)

Son gli occhi assai più belli!

ALCUNI BORGHESI (scandolezzati)

Pericolosi esempi

la folla oggi ci dà!

ALTRI BORGHESI

Era meglio ai miei tempi!

MONELLI

Viva la libertà!

Al Caffè.

— Andiam, qua, camerier!

— Presto!

— Corri!

— Vien qua!

— A me!

— Birra!

— Un bicchier!

— Vaniglia!...

— Ratafià!

— Dunque? Presto!...

— Da ber!

— Un caffè!...

— Presto, olà!...

Nel Caffè pure sempre movimento di persone che entrano, escono e si avviano chi per una strada, crocicchio diventa luogo di passaggio, animatissimo sempre).

80

81

(Rodolfo e Mimi escono dalla bottega)

RODOLFO

(a Mimi)

Vieni, gli amici aspettano.

MIMI

È da un pezzo

che mi struggevo d'una
cuffietta rosa. Mi sta ben?

RODOLFO

Sei bruna

e quel color ti dona.

MIMI

(guardando con rimpianto verso la bottega della modista)

O che bel vezzo

di corallo.

RODOLFO

Ho uno zio
quasi nonagenario - e milionario.
Se fa senno il buon Dio
voglio comprarti un vezzo assai più bello.

(a un tratto, vedendo Mimi guardare, si volge egli pure sospettoso,

Che guardi?...

MIMI

Sei geloso?

RODOLFO

Un vice Otello.

All'uom felice sta il sospetto accanto.

SCHAUNARD

(viene a gironzolare avanti al Caffè Momus aspettandovi gli amici; intanto armato della enorme pipa e del corno da caccia guarda curiosamente la folla)

Fra spintoni e pestate ansando affretta
la folla e si diletta
nel provar voglie matte - insoddisfatte.
Se la spassa così con poche spese
il buon ceto borghese.

COLLINE

(se ne viene al ritrovo avvolto nel zimarrone troppo lungo per lui e che gli fa intorno delle pieghe da toga romana, agitando trionfalmente un vecchio libro)

Copia rara, anzi unica:
la grammatica Runica!

SCHAUNARD

(che giunge in quella alle spalle di Colline, compassionandolo)

Che uomo onesto!...

MARCELLO

(arriva al Caffè Momus e vi trova Schaunard e Colline)

A cena, presto.

SCHAUNARD e COLLINE

E Rodolfo?

MARCELLO

Pur ora, nella trista
compagnia di quel tirchio creditore
che si chiama: l'amore,
entrò da una modista.

(Marcello, Schaunard e Colline entrano nel Caffè Momus, ma ne escono quasi subito, sdegnati di quella gran folla che dentro si stipa chissosa. Essi portano fuori una tavola e li segue un cameriere per nulla meravigliato di quella loro stramberia di voler cenare fuori: i borghesi alla tavola vicina, infastiditi dal baccano che fanno i tre amici, dopo un po' di tempo s'alzano e se ne vanno)

COLLINE

Odio il profano volgo al par d'Orazio.

MIMI

Sei felice?

RODOLFO

(stringendola sotto braccio)

Sì, tanto. E tu?

MIMI

Sì, tanto.

(Mimi e Rodolfo raggiungono gli amici)

(Nel fondo, da via Vecchia Commedia, attraverso il crocicchio, passa un venditore di frutta secca, urlando a tutta gola)

Vere ed autentiche - prugne di Tours.

SCHAUNARD

Ed io quando mi sazio
vo' abbondanza di spazio.

MARCELLO

(al cameriere)

Lesto.

SCHAUNARD

Per molti.

MARCELLO

E subito!
Vuol essere una cena prelibata.

RODOLFO

(giunge con Mimi)

Due posti.

COLLINE

Finalmente?

RODOLFO

Eccoci qui,

(presenta)

Questa è Mimi
che a me s'appaia
gaia - floraia.

Il suo venir completa
la bella compagnia,
perch'io sono il poeta
essa la poesia.

Dal mio cervel sbocciano i canti
dalle sue dita sbocciano i fior,
dall'anime esultanti
sboccia l'amor.

UNA VOCE
(da lontano, avvicinandosi)

Ecco i giocattoli di Parpignol!
(Dalle botteghe e dalle strade sbucano fanciulli e fanciulle)

RAGAZZI e RAGAZZE

— Parpignol!

— Parpignol!

(Da via Delfino sbocca un carretto tutto a fronzoli e fiori, illuminato a palloncini; chi lo spinge è Parpignol)

PARPIGNOL
(gridando)

Ecco i giocattoli di Parpignol!

RAGAZZI e BAMBINE
(circondano il carretto, saltellando)

Parpignol! Parpignol!

Che bel carretto tutto lumi e fior!

(ammirando i giocattoli)

— Voglio la tromba, il cavallin!...

— Dei soldati il drappel!...

— Voglio il cannon - Voglio il frustin!

— Tamburo e tamburel!

(alle grida dei fanciulli accorrono le mamme, che tentano inutilmente allontanarli da Parpignol e sgridano stizzite)

MAMME

Ah! che razza di furfanti indemoniati,

che ci venite a fare in questo loco?

Gli scappellotti vi parranno poco!...

A casa! - A letto! - Via, brutti sguaiati.

(i fanciulli non vogliono andarsene: uno di essi scoppia in pianto: la mamma lo prende per un orecchio ed esso si mette a gridare che vuole i giocattoli di Parpignol: le mamme, intenerite, comprano. Parpignol prende giù per via Vecchia Commedia, seguito dai ragazzi che fanno gran baccano con tamburi, tamburelli e trombette)

PARPIGNOL
(da lontano)

Ecco i giocattoli di Parpignol!

MARCELLO
(ironico)

Dio che concetti rari!

COLLINE

Digna est intravi.

SCHAUNARD

Ingrediat si necessit.

COLLINE

Io non do che un: *accessit.*

(Rodolfo fa sedere Mimi; seggono tutti: il cameriere ritorna presentando la lista delle vivande)

(con enfasi romantica al cameriere)

Salame...

(il cameriere presenta ai quattro amici la carta: questa passa girando nelle mani di tutti guardata con una specie di ammirazione ed analizzata profondamente)

SCHAUNARD

Cervo arrosto.

MARCELLO

No. Un tacchino.

RODOLFO

(piano a Mimi)

E tu Mimi, che vuoi?

MIMI

Voglio la crêma.

MARCELLO
(con galanteria a Mimi)

Signorina Mimi, che dono raro
le ha fatto il suo Rodolfo?

MIMI

Una cuffietta

a pizzi, tutta rosa, ricamata;

coi miei capelli bruni ben si fonde.

Da tanto tempo tal cuffietta è cosa

desiata!...

Ed egli ha letto quel che il core asconde...

Ora colui che legge dentro a un cuore

sa l'amore ed è... lettore.

SCHAUNARD

Ed esperto professore...

COLLINE

(seguitando l'idea di Schaunard)

che ha già diplomi e non son armi prime
le sue rime...

SCHAUNARD

(interrompendo)

tanto che sembra ver ciò ch'egli esprime!

MARCELLO

(guardando Mimi)

O bella età d'inganni e d'utopie!
si crede, spera, e tutto bello appare!

RODOLFO

La più divina delle poësie
è quella, amico, che c' insegna amare!

MIMI

Amara è dolce ancora più del miele...

MARCELLO

(stizzito)

e secondo il palato è miele, o fie!e!...

MIMI

(sorpresa a Rodolfo)

O Dio!... l'ho offeso!

RODOLFO

È in tutto, mia Mimi...

SCHAUNARD e COLLINE

(per cambiare discorso)

Allegri, o un *toast!*...

MIMI, RODOLFO, MARCELLO

(mentre si alzano tutti)

E via i pensier!

Alti i bicchier!

TUTTI

Beviam!... beviam!...

MARCELLO

(che da lontano ha veduto Musetta, interrompe gridando:)

E ch'io beva del tossico!

(si lascia cadere sulla sedia).

LE MAMME BOTTEGAIE

(nel ritirarsi a un tratto si soffermano dalla parte delle loro botteghe a riguardare una bella signora: meravigliate nel riconoscere in lei Musetta, sussurrano fra di loro additandosi):

— To', è Musetta!
 — Lei!
 — Tornata!
 — Proprio lei!
 — Sì.
 — Sì.
 — È Musetta!
 — Siamo in auge!
 — Che toeletta!
 (entrano nelle loro botteghe)
 STUDENTI e SARTINE
 (attraversando la scena)
 — Guarda, guarda chi si vede!
 — Con quel vecchio che sgambetta!
 — Proprio lei!
 — Proprio!
 — È Musetta!

90

43

QUADRO SECONDO

(Passa attraverso il crocicchio, sboccando dalla via della Vecchia Commedia, un picchetto di militi della Guardia Nazionale. Sono bottegai di servizio che rincasano)

(sull'angolo di Via Delfino il Venditore di « Cocco fresco » fa ottimi affari — i suoi bicchieri di otone passano di mano in mano rapidamente a rinfrescare uogle asciutte dal troppo vociare)

(la Rappresentante esce fuori dal guscio della sua botte e inflatene le bretelle se ne va colla sua botte a spalle giù per la via Vecchia Commedia)

92

(All'angolo di via Mazzarino appare una bellissima signora, dal fare civettuolo e allegro, dal sorriso provocante. Le vien dietro un vecchio pomposo e lezioso. La signora alla vista della tavolata degli amici frena la corsa; si direbbe che ella sia arrivata alla meta del suo viaggio)

ALCINDORO DE MITONNEAUX
 (raggiunge trafelato Musetta)

Come un facchino
 correr di qua... di là...
 di su... di giù
 pel Quartier Latino...
 no! Non ci sta...
 lo non ne posso più!
 Ragazza benedetta,
 tal foga m'affoga!
 Mi sloga e sgarretta
 tai furia scorretta.

(la bella signora senza curarsi di lui si avvia verso il Caffè Momus e prende posto alla tavola lasciata libera)

Qui fuori!? Qui!?

MUSETTA
 (senza punto curarsi delle proteste di Alcindoro, atterrito di stare fuori al freddo)

Siedi Lulù.

(Alcindoro siede irritato, rialzando il bavero del pastrano)

ALCINDORO

Tali nomignoli
 prego serbateli
 al tu per tu.
 La convenienza...

...il grado.

...la virtù.

(un cameriere s'è avvicinato premuroso e prepara la tavola)

MUSETTA

(colpita nel vedere gli amici che non la guardano)
 (Marcello è là... mi vide...
 e non mi guarda il vile!
 e quel Schaunard che ride!
 Mi fan tutti una bile!

(inquietandosi)

Se potessi picchiare,
 se potessi graffiare!

SCHAUNARD, COLLINE e RODOLFO
 (alla esclamazione di Marcello si volgono ed esclamano)

Oh! Musetta.

(gli amici guardano con gli occhi pieni di compassione Marcello che si è fatto pallido) (il cameriere comincia a servire; Schaunard e Colline guardano sempre di sott'occhi dalla parte di Musetta e parlano di lei; Marcello finge la massima indifferenza. Rodolfo solo non ha occhi e pensieri che per Mimi)

MARCELLO

Essa!

SCHAUNARD

(alla vista del vecchio signore decorato)

Quel brutto coso
 che ai fianchi le si affanna...

COLLINE

(esaminando il vecchio)

È il vizio contegnoso...

MARCELLO

(con disprezzo)

Colla casta Susanna.

COLLINE

Mi sembra un troglodita.

SCHAUNARD

Guarda!... Mi par che sudì!

MIMI

(a Rodolfo)

Essa è pur ben vestita.

RODOLFO

Gli angeli vanno nudi.

91

AL QUARTIERE LATINO

43

Ma non ho sotto mano
 che questo pellicano.

Aspetta!

(chiama il cameriere che si è allontanato)

Ehi! Camerier!

(il cameriere accorre: Musetta prende un piatto e lo fiuta)

Cameriere! Questo piatto

ha una puzza di rifritto!

(getta il piatto a terra; il cameriere si affretta a raccogliere i cocci)

ALCINDORO

(cerca acquetarla)

No. Musetta... zitto, zitto!

MUSETTA

(rabbiosa, sempre guardando Marcello)

(Non si volta. Ora lo batto!)

ALCINDORO

A chi parli?...

MUSETTA (seccata)

Al cameriere!

ALCINDORO

Modi, garbo!
 (prende la nota dal cameriere e si mette ad ordinare la cena)

MUSETTA (stizzita)

Non seccar!

Voglio fare il mio piacere,

voglio dir quel che mi par!

(guardando Marcello, a voce alta)

Tu non mi guardi!

ALCINDORO

(credendo rivolte a lui queste parole)

Vedi bene che ordino!

MUSETTA (come sopra)

Ma il tuo cuore martella!

ALCINDORO (come sopra)

Parla piano.

MUSETTA (fra sé)

(Ma che sia proprio geloso di questa

mumma?... di questo rudere?...
 Vediamo se mi resta

tanto poter su lui da farlo cedere).

MIMI

(si rivolge curiosa a Rodolfo)

La conosci? Chi è?

MARCELLO

Domandatelo a me.

È di nome: Musetta;

cognome: Tentazione!

Per sua vocazione

fa la Rosa dei venti;

gira e muta soventi

e d'amanti e d'amore.

Al par della civetta

è uccello sanguinario;

il suo cibo ordinario

è il cuore... Mangia il cuore!...

Per questo io non ne ho più...

(agli amici nascondendo la commozione che lo vince)

Passatemi il ragù!

SCHAUNARD (a Colline)

La commedia è stupenda!

Essa all' un parla perchè l' altro

[intenda.

COLLINE (a Schaunard)

E l' altro invan crudele

finge di non capir, ma sugge miele.

RODOLFO (a Mimi)

Sappi per tuo governo

ch' io non darei perdono in semp-

ch' io non darei perdono in semp-

MIMI (a Rodolfo) [terno.

Io t' amo, io t' amo, io sono

tutta tua!.. Chè mi parli di perdono.

(mangiano)

Questo pollo è un poema!

SCHAUNARD

Il vino è prelibato.

RODOLFO (a Mimi)

Ancor di questo intingolo?

MIMI

Sì, non ne ho mai gustato.

93

(civettuola, volgendosi con intenzione a Marcello, il quale comincia ad agitarsi)

MUSETTA

Quando me'n vo soletta per la via
la gente sosta e mira,
e la bellezza mia - ricerca in me
tutta da capo a piè.
Ed assaporo allor la bramosia
sottil, che dai vogliosi occhi traspira
e dai vezzi palesi intender sa
alle occulte beltà.
Così l'effluvio del desio m'aggira
e delirar mi fa.
E tu che sai, che memori e ti struggi
com'io d'amor, da me tanto rifuggi?
So ben: le angoscie tue non le vuoi dir
ma ti senti morir.

ALCINDORO

(Quel canto scurrile
mi muove alla bile!)

MIMI
(a Rodolfo)

Io vedo ben che quella poveretta
è di Marcello tuo tutta invaghita!

RODOLFO

Marcello un di l'amò - ma la fraschetta
l'abbandonò per correr miglior vita.

MIMI

L'amore ingeneroso, è tristo amore!
Quell' infelice mi muove a pietà.

RODOLFO

Spento amor non risorge. È fiacco amore,
quel che le offese vendicar non sa.

MARCELLO

Legatemi alla seggiola.

COLLINE

(Ella prega, egli castiga,
chissà mai quel che avverrà!
Santi numi, in simil briga
mai Colline intopperà.

Essa è bella, (non son cieco),
e di calda gioventù;
ma mi piaccion assai più
una pipa e un testo greco).

SCHAUNARD

(Quel Marcel che fa il bravaccio
a momenti cederà;
trovan dolce al pari il laccio
chi lo tende e chi ci dà.

(a Colline)

Se una tal vaga persona
ti trattasse a tu per tu,
manderesti a Belzebù
la tua scienza brontolona).

MARCELLO

(grandemente commosso)

(La giovinezza mia non è ancor morta,
nè di te morto è il sovvenir...
se tu battessi alla mia porta
t'andrebbe il mio core ad aprir!)

MUSETTA

(Marcello smania. È vinto. Ora conviene
liberarsi del vecchio).

(fingendo provare un vivo dolore)

Ahi!

ALCINDORO

Che c'è?

MUSETTA

Qual dolore, qual bruciore.

ALCINDORO

Dove?

MUSETTA

Al piè.
Sciogli, slaccia - rompi, straccia
te ne imploro - Alcindoro!

ALCINDORO

(abbassandosi per slacciare la scarpa a Musetta)

Zitta, zitta...

MUSETTA

Dio che fitta!

ALCINDORO

(tastando il piede a Musetta)

Qui?

MUSETTA

Più in giù...

ALCINDORO

Qui?

MUSETTA

Più in su...
maledetta scarpa stretta.

ALCINDORO

(scandolezzato)

Quella gente che dirà?

MUSETTA

Or la levo - per sollievo.

ALCINDORO

(cercando trattener Musetta)

Imprudente!

MUSETTA

(si leva la scarpa e la mette sulla tavola)

Eccola qua.

Laggiù c'è un calzolaio,
comprane un altro paio.

ALCINDORO

(disperato, prende la scarpa e rapidamente se la caccia nel panciotto, e si abbottona maestoso l'abito)

Come! Vuoi che io comprometta
il mio grado?...

MUSETTA

Perchè no?

Via!

ALCINDORO

Mio Dio!

MUSETTA

(impazientandosi)

Corri!

ALCINDORO

Musetta!

MUSETTA

Presto!

ALCINDORO

Aspetta!...

MUSETTA

Strillo!...

ALCINDORO

Vo.

(per timore di maggior scandalo, Alcindoro corre frettolosamente verso la bottega del calzolaio)

(appena partito Alcindoro, Musetta si alza e si getta nelle braccia di Marcello, che non sa più resistere)

MUSETTA
Oh Marcello!
MARCELLO
Sirena!
SCHAUNARD
Siamo all'ultima scena!
(un cameriere porta il conto)
TUTTI
(meno Marcello)
Il conto!
SCHAUNARD
Così presto?
COLLINE
Chi l'ha richiesto?
SCHAUNARD
Vediamo.
(si fa dare il conto, che fa il giro degli amici)
COLLINE e RODOLFO
Caro!
RODOLFO, SCHAUNARD e COLLINE
Fuori il danaro!
SCHAUNARD
Colline, Rodolfo e tu
Marcel?
MARCELLO
Sono all'asciutto!
RODOLFO
Ho trenta soldi in tutto!
MARCELLO, SCHAUNARD e COLLINE
Come? Non ce n'è più?
SCHAUNARD
(terribile)
Ma il mio tesoro ov'è?
(portano le mani alle tasche; sono vuote: nessuno sa spiegarsi la rapida scomparsa degli scudi di Schaunard: sorpresi si guardano l'un l'altro)

98

(lontanissima si ode la ritirata militare, che poco a poco va avvicinandosi: la gente accorre da ogni parte, guardando e correndo di qua, di là onde vedere da quale parte giunge)

BORGHESI
La ritirata. - Vien la ritirata.
Oh, largo - largo - abbasso!
MONELLI
Come sarà arrivata
la seguiremo al passo.
BORGHESI
In quel rullo tu senti
la patria maestà.
MONELLI
S'avvicinano - attenti
in fila. Eccoli qua.
(Mamme e fanciulle alle finestre ed ai balconi guardando la ritirata che arriva)
FANCIULLE
Mammà voglio vedere.
FANCIULLI
Papà voglio sentire.
MAMME
Lisetta vuoi tacere?
Tonio la vuoi finire?
FANCIULLI
Prendimi in braccio.
MAMME
Sì.
FANCIULLE
Vedere!
TUTTI
Eccoli qui!
(la ritirata militare attraversa la scena)

99

MUSETTA
(al cameriere)
Date il mio conto. - È pronto?
(al cameriere che lo consegna)
Bene! Sommate presto
quello con questo...
Paga il signor che stava qui con me!
(ponendo i due conti riuniti al posto di Alcindoro)
E dove s'è seduto
ritrovi il mio saluto!
SCHAUNARD, COLLINE, MARCELLO e RODOLFO
Giunge la ritirata,
il vecchio non ci veda
fuggir con la sua preda.
Quella folla serrata
il nascondiglio appresti!...
Via lesti, lesti, lesti!...

(Musetta non potendo camminare perché ha un solo piede calzato, è alzata a braccia da Marcello ovazioni: Marcello e Colline con Musetta si mettono in coda alla ritirata: li seguono Rodolfo e mente, poi ragazzi, borghesi, donne che prendono il passo di marcia: tutta questa folla si allontana dal fondo seguendo e cantando la ritirata militare. — Alcindoro con un paio di scarpe bene incartocciate ritorna verso il Caffè Momus, cerca inutilmente Musetta e s'avvicina alla tavola: Alcindoro, il quale vedendo la somma, non trovando più alcuno, cade su di una sedia, stupefatto,



LA FOLLA
Ecco il tamburo maggior più fiero
d'un antico guerriero!
— Al gesto trionfale
somiglia un generale.
La canna è tutta d'or!
e lui tutto splendor!
Di Francia è il più bell'uom
il bel tambur maggior!...

e Colline; la folla vedendo Musetta portata trionfalmente, ne prende pretesto per farle clamorose Mimi a braccetto e Schaunard col suo corno imboccato; poi studenti e sartine saltellando allegramente dal fondo seguendo e cantando la ritirata militare. — Alcindoro con un paio di scarpe bene il cameriere che è lì presso, prende i conti lasciati da Musetta e cerimoniosamente li presenta ad allibito).

